

---

L'ANTIMILITARISMO  
E L'OBIEZIONE DI COSCIENZA

---

Questo breve ciclostilato ha unicamente un valore strumentale e vuol dare un inquadramento minimo del problema dell'obiezione di coscienza, vuole stimolare ad aprire ed a sviluppare un dibattito politico sul problema in questione.

1) CHI SONO GLI OBIETTORI DI COSCIENZA?

Gli obiettori sono persone che per una interiore esigenza di fedeltà ad un più alto principio sociale mettono in discussione un certo ordine stabilito, sacrificando la loro libertà fisica, la loro reputazione sociale e la loro stessa vita. Gli obiettori di coscienza sono individui che si rifiutano con motivazioni di ordine filosofico, morale, religioso, politico, di compiere il servizio militare, dichiarandosi "cittadini del mondo" rinnegando quindi la sua suddivisione in stati sovrani e il mito dei sacri confini, nella consapevolezza che è sacro ciò che unisce gli uomini e non ciò che li divide.

2) PERCHE' OBIETTANO?

"...sento il dovere, come cattolico, di fare mia la tensione della Chiesa verso la scelta di una nuova e più evangelica posizione nei confronti delle guerre..."

(Enzo Bellettato 15/3/1968)

"...sono cristiano. La mia fede mi costringe a disobbedire ad un ordine che reputo contrario al comandamento dell'amore. Ritengo che il servizio militare sia attualmente strumento di consolidamento di una situazione politica che non approvo. Proclamo, non solo per me, ma per ognuno, il diritto, che pure le leggi riconoscono in teoria, di servire la società in altro modo..."

(Sergio Cremaschi - 25/2/1970)

...la patria é stata, attraverso i secoli, la copertura con la quale le classi privilegiate hanno fatto sostenere a quele indigenti il peso delle lotte che conducevano per allargare sempre e solamente i loro interessi. Tempo fa i sovrani dichiaravano guerre per conquistare nuovi possedimenti ed aumentare in tal modo il loro potere; ora sono i complessi industriali che lottano per le stesse ragioni. Ma i poveri sono rimasti e rimangono tali..."

(Lino Taschini - 11/10/1969)

"...la società che abbiamo ereditato si dichiara civile, ma civile non é perchè essa basa la sua civiltà sulla violenza e sulla coercizione in tutte le forme possibili, dalle più subdole alle più dirette, in nome di interessi economici e falsi miti patriottardi che non condivido.

Gli eserciti, come dimostrano ancora recenti fatti, lungi dall'essere presidio di libertà, sono dovunque e sempre baluardo della reazione pronti anche alla soppressione delle libertà costituzionali..."

(Piercarlo Racca - 9/10/1968)

"...l'esistenza di un esercito nasconde sotto sotto la mentalità che considera necessaria la violenza come modo di risolvere i rapporti con gli altri. Tra l'altro, ne deriva una morale che dà ragione al più forte-furbo, e non a chi è nel giusto... Non voglio entrare in nessun esercito e rifiuto di fare il servizio militare: ora siamo in pochi ma se tutti rifiutassero non ci sarebbero più eserciti né guerre. Il ragionamento certo é troppo semplice e quindi troppo vero... Cerco di immaginare chi non potrebbe trovarsi d'accordo con le mie idee, che sono pronto a pagare di fronte a leggi vecchie e ingiuste:

- i politici, che hanno mire imperialistiche;
- gli industriali, che hanno interessi nel settore della produzione bellica;
- i militari di carriera ed i cappellani militari, che svolgono questo lavoro e non potrebbero loro saprebbero trovare al-

- tra sistemazione;
- i violenti che vedono l'esercito come difesa dal cambiamento o come strumento di colpo di stato a favore di una minoranza;
  - gli ingenui, che credono ancora nella possibilità di guerre giuste, di guerre difensive, di equilibrio del terrore, di contenimento di guerre locali, di inevitabilità della guerra..."

(Stefano Brusasco - 17/6/1969)

"...a prescindere dal fatto che considero mio diritto inviolabile il non dover mai essere costretto per nessun motivo ad ucidere su ordinazione, rilevo la minacciosa tendenza a fare del l'apparato militare una base di potere autonomo (vedi SIFAR), e denuncio la strumentalizzazione continua della cultura e del l'informazione ai fini di parte, convinto che la distorsione, la mutilazione, la reticenza della verità, accanto ad una sistematica distorsione della storia in senso nazionalistico, sono armi pericolosamente valide a creare nel cittadino una "fo<sup>r</sup>ma mentale" che gli fa accettare come assolutamente normale e scontato il fatto che esistono istituzioni immorali come gli eserciti e che si coprono di onori e di obbedienza i fautori delle guerre, mentre dovrebbero essere considerati criminali, nemici del genere umano..."

(Giovanni Pistoi - 3/8/1969)

"...per rendere accettabili ai cittadini eventuali guerre funzionali e utili al sistema (cioè ai suoi dirigenti), occorre diseducarli lentamente, abitundoli a non pensare ed a seguire, parte spinti dalle minacce, parte spinti dalla propaganda, le direttive del padrone..."

(Alberto Clerico - 4/7/1969)

### 3) L'OBIEZIONE DI COSCIENZA E LA LOTTA ANTIMILITARISTA

Oggi l'antimilitarismo trova la sua concretizzazione nell'obiezione di coscienza che costituisce l'aspetto più macroscopico

della lotta antimilitarista. Questa lotta viene condotta oltre che con l'obiezione, per mezzo di molteplici altre azioni: sabotaggio e sommosse nelle caserme, restituzione dei congedi, rifiuto di pagare l'equivalente in tasse destinato alle spese militari. Nel contesto precedentemente spiegato si capisce quindi come l'obiezione di coscienza sia ritenuta valida oltre che per la sua testimonianza individuale, per la sua intrinseca efficacia politica (obiezione di massa).

#### 4) PERCHE' L'ANTIMILITARISMO?

Assistiamo negli eserciti attuali ad un potere autonomo rispetto a tutto il potere civile. L'esercito impone di fatto scelte politiche al paese (vedi ad es. la guerra nel Vietnam) anche se la maggioranza della popolazione dissente. Ecco allora che l'obiezione di massa, con significato politico, può limitare questo potere che tende a diventare autonomo e può imporre nuovamente la volontà dei cittadini. E' evidente che un'obiezione di questo genere non comprende di per sé il discorso della violenza e della nonviolenza.

E' solo una risposta politica a un discorso politico.

Un secondo problema è quello della sovranità assoluta dello stato. Gli stati attuali, pur avendo all'interno una struttura costituzionale, all'esterno fanno la politica del più forte. Chi ha le armi migliori vince e distrugge. Anche contro questa logica ecco di nuovo la risposta dei cittadini che vogliono costruire la pace e non difenderla con un equilibrio precario fondato sulle armi come lo intendono i generali. L'obiezione naturalmente non è il fine ultimo ma è un gradino intermedio in più ampio discorso antimilitarista. Non si può essere dei puri, si deve invece fare un discorso politico di rifiuto di certe cose. Inoltre l'obiezione non è solo un fatto negativo, ma pone anche un'alternativa positiva, cioè quella del servizio civile; servizio che non ha il compito di sopperire alle carenze dello stato. Un servizio civile vuole essere un superamento della sovranità degli stati; ossia la pace la si costruisce e non la

si difende. Ecco quindi il servizio civile come superamento delle barriere tra gli stati, autonomo e che si autogestisca.

L'esercito è una realtà che non serve a nessuno. Non ai soldati che lasciano le loro campagne, le loro officine, il loro lavoro, e perfino la loro libertà di pensiero, per accettare un'obbedienza supina agli ordini. Non alle famiglie, le quali vengono private dell'aiuto e del conforto dei giovani. Non all'economia generale, la quale perde le braccia valide dei ventenni destinate a fini improduttivi o costrette all'inedia.

Serve soltanto, e molto, ai fabbricanti d'armi, i quali investono ingenti capitali in un'impresa di facili e sicuri guadagni, essendo tra gli acquirenti lo stato stesso.

L'esercito è una realtà che non serve a nulla. Non a difendere i deboli, che saranno coinvolti anch'essi nella distruzione totale che un'eventuale guerra provocherà.

Non a difendere la patria, a meno che per patria non intendiamo le terre e le industrie e i profitti delle persone ricche. L'unica divisione che si deve fare quindi non è quella in patrie, in nazioni, ma quella tra oppressi ed oppressori, tra sfruttatori e sfruttati. Lo stesso concetto viene espresso da D. Milani quando dice. "...Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dire che nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati ed oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri..."

L'esercito è preparato ad avventure reazionarie di soppressione delle libertà democratiche. Esso costituisce un mezzo con cui vengono inculcati nelle persone tutta una serie di modelli autoritativi. Ed è inoltre con esso che si perpetua la divisione di classe esistente nella nostra società (distinzione tra ufficiali e soldati) e a giusti ficare un diverso ruolo sociale dei cittadini. I militari vengono isolati dai problemi sociali e politici del paese. La disciplina col suo carattere assurdo ed illogico abitua a non pensare ed a ub-

bidire ciecamente, e in questo modo si perpetueranno dei crimini compiuti nel nome della ragion di stato (vedi crimini nazisti, francesi in algeria, americani in Vietnam, ecc.).

Oggi tra l'altro non si può nemmeno più parlare di ragion di stato, perché le armi a disposizione ci portano ad una situazione nuova perché per la prima volta nella storia la guerra totale può portare all'annientamento della vita sulla terra, cioè della storia stessa dell'uomo.

Ci vuole un certo sforzo di immaginazione per comprendere che questo può accadere, ma questo sforzo dobbiamo farlo. Di fronte all'evento possibile della distruzione della storia, ogni giustificazione della guerra diventa impossibile. Siamo in una condizione in cui non possiamo più accettare la guerra. Il che significa che siamo diventati, che dobbiamo diventare tutti quanti potenzialmente obbiettivi di coscienza, nel senso di impossibilità morale di accettare la guerra, o la possibile distruzione del genere umano.

(Bobbio - Fabbrini)

Ha poi ragione Anders quando dice che nella situazione atomica (o più in generale guerra NBC) non esiste niente di più totalitario della possibilità della distruzione totale che è per sua natura la più totalitaria esaurendo in sé ogni altra alternativa. Certamente uno dei problemi più gravi è rappresentato dal fatto che come dice Anders: -siamo degli "utopistia rovescio", mentre gli utopisti non sanno produrre ciò che concepiscono, noi non sappiamo immaginare ciò che abbiamo prodotto -.

#### 5) DUE PRESE DI POSIZIONE SULLA OBIEZIONE DI COSCIENZA

1° Il Concilio Vaticano II ne ha parlato esplicitamente, e precisamente nella Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo. Il passo più esplicito sul nostro argomento si trova nella Costituzione "Gaudium et Spes" là dove dice: "sembra inoltre conforme ad equità che le leggi provvedano umanamente al caso di coloro che, per motivi di coscienza, ricusano l'uso delle armi, mentre tuttavia accettano qual che altra forma di servizio della comunità umana. (N°79)

2° Il Parlamento Europeo ha sollecitato il governo italiano ad uniformarsi agli impegni presi con le deliberazioni della 18° sessione del Parlamento Europeo che con l'articolo 9 della convenzione dei diritti dell'uomo fa obbligo alle parti contraenti di garantire la libertà di coscienza di ogni individuo.

6) SITUAZIONE DEGLI OBIETTORI NEL MONDO

-Paesi europei in cui esiste il servizio militare volontario o se obbligatorio, in cui esiste una legge che regoli l'obiezione di coscienza.

AUSTRIA obbligatorio; legge 7/9/1955 (servizio militare non armato più lungo di tre mesi).

BELGIO: obbligatorio; legge 3/6/1964 n. 810 (diversi gradi di esenzione; per gli esentati totalmente, servizio superiore di un anno al servizio militare).

DANIMARCA: obbligatorio; legge 20/5/1933 (servizio militare non armato di durata uguale o servizio civile di durata maggiore di sei mesi di quella del servizio militare).

FINLANDIA: obbligatorio; legge 15/5/1969 (servizio militare non armato più lungo di cinque mesi, o servizio civile più lungo di otto mesi).

FRANCIA: obbligatorio; legge 21/12/1963 (servizio civile o militare non armato di durata doppia di quella del servizio militare).

GERMANIA EST: obbligatorio; legge 7/9/1964 (servizio civile alternativo di durata uguale a quella del servizio militare).

GERMANIA OVEST: obbligatorio; Costituzione, art.4, n.3 e legge 21/7/1956, parag. 25 (servizio civile alternativo di uguale durata).

GRAN BRETAGNA: volontario.

IRLANDA: volontario.

ISLANDA: non esiste l'esercito.

NORVEGIA: obbligatorio; legge 17/6/1937 (servizio civile alternativo di durata variamente più lunga).

OLANDA: obbligatorio; Costituzione, art. 189 e legge 27/9/1962 (servizio militare non armato, più lungo di otto, o servizio

civile, più lungo di un anno).

POLONIA: non esiste legge in proposito, ma gli obiettori vengono mandati a lavorare in miniera per venti mesi contro i ventisei mesi di servizio militare.

SVIZZERA: obbligatorio; legge 26/3/1943 (servizio civile o militare non armato di durata superiore di un terzo a quella del servizio militare).

SVIZZERA: non esiste legge in proposito, ma gli obiettori vengono da qualche tempo inviati negli ospedali.

-Paesi dove il servizio militare è obbligatorio, ma esiste una legge che regola i casi di obiezione di coscienza.

BRASILE

PARAGUAY

RHODESIA

STATI UNITI

ISRAELE (solo per le donne)

URUGUAY (la leva obbligatoria è prevista solo in tempo di guerra; esiste una legge sull'obiezione di coscienza in quel periodo).

Tutti i paesi del COMMONWEALTH (AUSTRALIA, CANADA, NUOVA ZELANDA, INDIA, PAKISTAN, GHANA, CEYLON, ecc.).

CONGO KINSHASA (solo in tempo di pace)

GIAPPONE

SAN DOMINGO

SUDAN

Non esiste l'esercito in COSTA RICA.

A PANAMA, l'esercito è previsto solo in casi di emergenza.

In PERU', esiste il servizio militare per ballottaggio.

## 7) SITUAZIONE ITALIANA

Secondo dati ufficiali, risulta che nel 1961 sono stati condannati 4 obiettori; nel 1962, 11; nel 1963, 14; nel 1964, 16; nel 1965, 24; nel 1966, 41. Dal dopoguerra ad oggi sono stati condannati circa 500 obiettori. Il problema insomma è passato dalla clandestinità del dopoguerra in cui si ebbe conoscenza del primo obiettore, Pietro Pinna, nel 1948, all'essere oggetto di discussione e di un certo interesse. In Italia, in 22



anni, non si è voluta dare una soluzione al problema della obiezione contrariamente a quanto è stato fatto in più di 30 paesi, a cominciare dalla gran parte degli stati europei.

Tutti i progetti di legge che sono stati presentati (Pistelli, Basso, Paolicchi, Anderlini, Pellicani, Fracanzani, Marcora, Servadei) non sono mai arrivati alla discussione parlamentare. A sè va considerata la legge Pedini-Pierraccini. Essa non risolve il problema degli obiettori di coscienza che non vi vengono neppure nominati, né istituisce un efficiente corpo di pace.

La legge in sostanza dà al ministero della difesa la facoltà (e non l'obbligo) di concedere l'esenzione dal servizio di leva a chi, in possesso di certi requisiti (titolo di studio, posto di lavoro, ecc.), abbia prestato opera di assistenza tecnica per due anni consecutivi in un paese in via di sviluppo nel quadro dei programmi di assistenza tecnica previsti da accordi bilaterali dello stato italiano con uno di tali paesi oppure di organismi o enti internazionali riconosciuti dallo stato italiano.

Questa legge, per motivi intrinseci e per le difficoltà burocratiche che derivano dalla sua utilizzazione, ha avuto la sola funzione di far credere che sia stata varata una legge sull'obiezione di coscienza mentre così non è, si tratta del solito fumo negli occhi.

8) UN ESEMPIO DI LEGGE SULL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

(estratto di legge presentata dall'on. Fracanzani)

...il cittadino esonerato dalla prestazione del servizio militare, dovrà svolgere uno dei servizi alternativi previsti.

...l'istanza di esonero ha l'effetto di sospendere immediatamente gli obblighi militari del richiedente.

...il cittadino che ha già svolto il servizio militare può comunicare la sua disponibilità per i servizi civili alternativi (non alle dipendenze delle "forze armate") in caso di richiamo.

...una commissione destinerà l'obiettore ad un servizio civile non armato presso altri ministeri o corpi di servizio ci-

vile per un periodo di nove mesi superiore alla durata del servizio militare.

...il cittadino destinato ad uno dei Corpi di servizio civile, è equiparato agli effetti delle norme penali e del trattamento economico, ai cittadini che prestano servizio militare.

...A chi presta o abbia prestato servizio civile è fatto assoluto divieto di detenere o portare armi, fabbricarne o farne commercio, escluse quelle comunemente destinate ad uso sportivo.

...in tempo di guerra, coloro che hanno svolto servizio civile, verranno assegnati a compiti particolarmente pericolosi diretti all'assistenza e alla protezione delle persone civili.

...il tempo trascorso dal cittadino in stato di detenzione, per trasgressione agli obblighi militari, sarà dedotto due volte dalla durata del servizio civile alternativo, se il tempo trascorso in carcere sarà superiore ad un anno, il cittadino verrà inviato in congedo assoluto.

...cessano altresì gli effetti penali delle condanne riportate per i reati di istigazione e apologia di reato, oltre che per trasgressione agli obblighi militari.

- Questo progetto di legge è forse il meno peggio fra i molti presentati, in quanto colui che si dichiara obiettore non risulta più legato in qualsiasi caso al ministero della difesa, questo vale anche in caso di guerra; e non comporta da parte della commissione (art. 5) un giudizio sulla veridicità dell'obiezione.

#### 9) COSA SI STA FACENDO IN ITALIA

Fra le molteplici attività che si svolgono in Italia, vi è una "Lega per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza"; essa si pone come obiettivo solo e unicamente il riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza mediante una legge che contenga alcuni principi basilari, cioè:

a) - la effettiva regolamentazione di tutti i casi di obiezione di coscienza senza accertamenti sulla natura della me desima.

- b) - la creazione di uno o più servizi civili all'interno o all'estero non armati, alternativi al servizio militare;
- c) - l'automaticità della sospensione della chiamata alle armi dell'obiettore, dal momento della presentazione della domanda;
- d) - l'istituzione di una Commissione composta da civili con l'unico compito di ascoltare e destinare l'obiettore ad un servizio alternativo di pubblica utilità, tenuto conto delle sue attitudini ed aspirazioni;
- e) - il valore sostitutivo e non punitivo del servizio civile.

Altri gruppi, come il Movimento Antimilitarista Internazionale, svolgono un'attività antimilitarista volta alla soppressione di tutti gli eserciti.

...Chiamalo pace,  
 o chiamalo tradimento,  
 chiamalo amore  
 o chiamalo ragionamento,  
 ma io mi rifiuto di marciare...

Phil Ochs

"Io detesto profondamente colui che può con gioia marciare in ranghi e formazioni dietro una musica: non può essere che per errore che egli abbia avuto il dono di un cervello, una molla gli sarebbe sufficiente"

Albert Einstein

#### BIBLIOGRAFIA MINIMA

- Autori vari: "La coscienza dice no", Gribaudi, 1968  
 Milano: "L'obbedienza non è più una virtù", Movimento nonviolento per la pace, casella postale 201 Perugia  
 Mazzolari: "Tu non uccidere", La locusta, Vicenza 1965  
 Gozzini: "Appunti sulla naja", La locusta, Vicenza 1965  
 Rosadoni: "La violenza dei disarmati", Gribaudi, Torino 1966  
 Fabbrini: "Tu non ucciderai", Cultura, Firenze 1966  
 Bosio: "Gli obiettori di coscienza", libreria Valdese, Roma  
 Di Gregorio: "L'obiezione di coscienza", Borla, Torino 1966